

Battesimo del Signore



Battistero neoniano, Battesimo di Cristo (particolare della cupola), Ravenna, V secolo

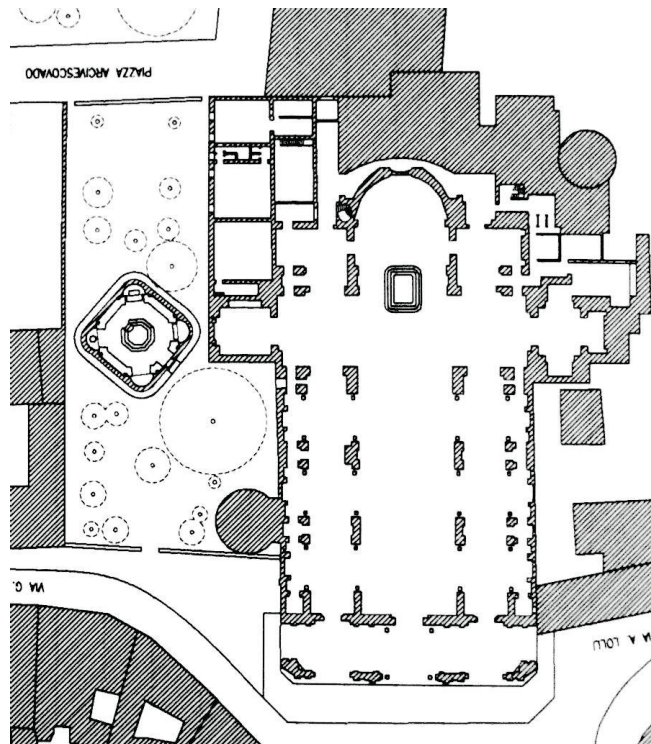
Il battistero Neoniano testimonia la presenza del cristianesimo a Ravenna fin dall'epoca antica. La prima fase di costruzione di tale edificio è attribuita al vescovo Orso (399-426) e la cattedrale, in suo onore, fu chiamata ursiana.

La cupola mosaicata risale invece al vescovo Neone (451-468c) che, secondo quanto recita il *Liber Pontificalis* della chiesa ravennate, “decorò splendidamente il battistero della chiesa Ursiana: dispose i mosaici tutt'intorno alla volta con immagini e nomi degli apostoli di tessere dorate, rivestì le pareti di marmi diversi”.

Il battistero sorgeva presso l'antica cattedrale della città e solo in esso veniva amministrato il Battesimo nella notte del Sabato Santo, a catecumeni adulti, insieme agli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana, Eucaristia e Confermazione. Era perciò esterno alla chiesa per indicare che bisognava passare attraverso di esso per entrare nella comunità cristiana.

Anticamente si accedeva al suo interno da quattro ingressi, oggi appena visibili, sia all'esterno che all'interno dell'edificio: l'unico mantenuto sempre accessibile fu quello posto in diretto collegamento con la cattedrale per sottolineare lo stretto rapporto tra il Battesimo e l'Eucarestia.

Ha pianta ottagonale perché il numero 8 è simbolo della beatitudine eterna e della risurrezione finale cui si accede attraverso la grazia battesimale; sette sono i giorni del mondo creato, segnati dal tempo e dallo spazio, l'ottavo giorno è l'eternità.



Pianta della cattedrale moderna e a sinistra Battistero neoniano

Al centro del battistero è posta una vasca in cui scorreva acqua viva, come nel Giordano dove fu battezzato Cristo; la vasca è anch'essa ottagonale e dotata di tre gradini, scendendo i quali il catecumeno muore all'uomo vecchio e scende con Cristo nella tomba, per poi risalirli dall'altro lato come Cristo risorto dopo tre giorni. San Paolo nella Lettera ai Romani scrive: *“O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato”*.



Al centro della volta è raffigurata la scena evangelica del Battesimo di Gesù. L'immagine di Cristo, orientata secondo la traiettoria Est-Ovest indica in Lui il Sole nascente che illumina i neofiti.

Il Salvatore è presentato frontalmente ed è immerso fino ai fianchi nelle acque del Giordano; il Battista, ritto sulla sponda del fiume, è colto nell'atto di versare l'acqua sul capo del Cristo, sulla cui perpendicolare si libra una colomba ad ali spiegate, simbolo dello Spirito Santo. Dalle acque emerge, sulla destra, la pagana personificazione del fiume Giordano, individuata dalla scritta abbreviata IORDAN (US) N (UMEN), cioè Nume (divinità) del Giordano secondo la tradizionale iconografia romana largamente diffusa in tutto il territorio dell'impero.

La scena è composta con pochi elementi essenziali e naturalistici: le rocce, le piante, i corpi solidi e pieni di volume, la trasparenza dell'acqua, la lucentezza del corpo bagnato di Cristo. Tuttavia il cielo è un fondo dorato, quindi, tutt'altro che simile al vero perché in effetti, rappresenta, in modo simbolico, la gloria del Paradiso.

Il secondo registro della cupola presenta l'inedere solenne e vibrante dei dodici apostoli. Vestiti d'oro e di bianco reggono la corona della gloria. Il gruppo dei dodici va letto in stretta relazione al grande tondo centrale perché è a esso che sono rivolti: guidati da Pietro e da Paolo gli apostoli si dirigono verso Colui che viene da Oriente, verso il Cristo vero Dio e vero uomo, il re della gloria.

Il terzo registro mostra quattro troni e, alternati ad essi in corrispondenza con i lati dell'ottagono, altrettanti altari sui quali sono i codici dei vangeli. Piante, fiori, uccelli del cielo riempiono lo spazio ed evocano il giardino del Paradiso perché il battistero può essere considerato come il giardino della creazione nel quale l'uomo, in virtù della grazia del sacramento, è riammesso.

Scriva Gregorio di Nissa: *"Tu, catecumeno, sei fuori dal paradiso, compagno di esilio del nostro padre Adamo; ma ora si apre la porta; rientra da dove eri uscito, e non tardare"*.



Battistero Neoniano, cupola, Ravenna, V secolo.

Ma per comprendere pienamente il valore teologico dell'intero ciclo musivo occorre collegarlo alla celebrazione del sacramento che nel battistero si compie: è lì che si viene a creare una chiara specularità tra ciò che si contempla nel rito e ciò che è rappresentato nelle immagini.

Infatti all'assemblea radunata per la celebrazione e disposta attorno al fonte, la chiesa terrestre, corrispondono i dodici apostoli, immagine della chiesa celeste; il vescovo celebrante trova corrispondenza nella figura di Giovanni Battista, mentre al centro del fonte il neofita, nudo, immerso nell'acqua, trova piena corrispondenza nel Cristo e in Lui riceve il suo volto di figlio.

Flavia